

tale servizio in pluriclassi di scuole primarie di montagna nel quadriennio 2003-2007, secondo quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, di ottenere il ripristino del punteggio raddoppiato e sono stati fatti salvi i diritti acquisiti da coloro che nei pregressi anni scolastici, anche in virtù del punteggio conseguito in misura doppia, avevano ottenuto la nomina in ruolo;

il Ministero della pubblica istruzione, in esecuzione dei citati decreti, ha proceduto all'applicazione degli effetti retroattivi senza tenere conto del dettato normativo in base al quale la « decurtazione dei punteggi già assegnati, a decorrere dall'anno scolastico 2003-2004 e relativi a servizi già espletati dai docenti in parola » violano la clausola prevista ai commi 605, lettera c), e 607, dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 che fanno « salvi rispettivamente la valutazione in misura doppia dei servizi prestati anteriormente alla data del 1° settembre 2007, nonché le valutazioni dei titoli conseguiti anteriormente e già riconosciuti nelle graduatorie permanenti, relative al biennio 2005-2006 e 2006-2007 »;

il decreto direttoriale ha stabilito che « a decorrere dall'anno scolastico 2003-2004, in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 11 del 2007 è annullata la doppia valutazione dei servizi prestati nelle scuole situate nei comuni di montagna. La riduzione del 50 per cento del punteggio viene fatta d'ufficio dal Sistema informativo »;

i decreti in parola, impugnati dai docenti interessati, e con essi gli atti prodromici e consequenziali, hanno determinato un rimescolamento delle graduatorie permanenti e uno stravolgimento dei diritti acquisiti a causa della cancellazione, a decorrere dagli anni scolastici 2003-2004, dei doppi punteggi già attribuiti e consolidati con le attuali graduatorie. Inoltre, ai docenti che stanno insegnando nel corrente anno scolastico nelle scuole di montagna, con l'applicazione del decreto ministeriale n. 27 del 15 marzo 2007 e del decreto diret-

toriale 16 marzo 2007, non saranno attribuiti i punti previsti per legge;

l'amministrazione scolastica non può esercitare un controllo « diffuso » sulla legittimità delle leggi, e quindi essa deve limitarsi ad applicarle ed eseguirle, fino a che siano ritenute, presuntivamente, costituzionalmente legittime;

la certezza del diritto e il rispetto della legalità impongono di tutelare i diritti dagli insegnanti che hanno fatto la scelta di insegnare, con enormi sacrifici, in comuni di montagna, in base ad una legge vigente al momento della scelta stessa;

l'articolo 136 della Costituzione recita che « quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali »,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di intraprendere iniziative a tutela dei diritti degli insegnanti che prestano servizio in classi di montagna dando una interpretazione univoca della norma affinché non si creino disparità di trattamento.

(7-00106)

« Goisis, Caparini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

STRIZZOLO, MARAN e ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con le regioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 65 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia pre-

vede la costituzione di una Commissione Paritetica, composta da tre membri eletti dal Consiglio Regionale e da tre membri nominati dal Governo, con il compito di approfondire le tematiche oggetto di decreti legislativi emanati in attuazione dello Statuto Speciale della Regione;

tale Commissione Paritetica, che negli anni ha sempre svolto un prezioso lavoro di approfondimento e di raccordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e lo Stato nella definizione di problematiche attinenti il trasferimento di funzioni e di risorse, in attuazione dei dispositivi di legge di volta in volta emanati e riguardanti i complessi rapporti tra la Regione e lo Stato, contribuendo a creare i prodromi di un positivo percorso di decentramento di funzioni e di competenze dallo Stato alle autonomie regionali, è in fase di rinnovo nella sua composizione a seguito delle elezioni regionali e politiche nazionali;

il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia ha già provveduto, con deliberazione del 29 ottobre 2008, a designare i tre componenti di propria competenza;

il percorso avviato, con un ampio dibattito politico-istituzionale, per una riforma in senso federalista dello Stato, comporta anche un sempre più necessario lavoro di coordinamento tra Stato e Regione, con l'obiettivo della completa attuazione dello Statuto di Autonomia del Friuli Venezia Giulia, tenendo conto dei complessi e specifici rapporti di natura finanziaria, legislativa ed amministrativa esistenti tra lo Stato e le Regioni a Statuto Speciale —:

perchè il Governo stia ritardando la nomina dei tre membri della Commissione Paritetica di sua spettanza;

quando intenda adottare attuazione a questo importante adempimento per consentire — senza ulteriori dannosi ritardi — l'inizio della attività della Commissione stessa nella sua nuova composizione in una fase di così grande importanza per le prospettive di riforma dell'impianto politico-istituzionale del Paese. (3-00302)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI, MARIANI, MINNITI, GENOVESE, MARTELLA e VILLECCO CALIPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre del 2008 si è avuto il centenario del terribile terremoto che colpì le coste calabro-sicule nel 1908;

alle 5:21 del mattino di quel giorno, una scossa della durata di 30-32 secondi, colpì le coste calabro-sicule e diede origine ad un terremoto che raggiunse una *magnitudo* tra i 6,9 e i 7,5 gradi della scala Richter (11°-12° grado nella scala Mercalli). La città di Messina fu quasi rasa al suolo, con il crollo del 90 per cento degli edifici e la città di Reggio Calabria e i suoi dintorni subirono danni gravissimi;

alle devastazioni compiute dal terremoto si aggiunse il maremoto che colpì le zone costiere di tutto lo stretto di Messina con onde dai 6 ai 12 metri mietendo moltissime vittime, 1.500 secondo alcune stime, tra gli abitanti che si erano affollati sulle spiagge in cerca di rifugio;

numerossime scosse di assestamento si ripeterono nelle giornate successive e fin quasi alla fine del mese di marzo 1909;

il bilancio delle vittime assunse proporzioni enormi: a quel tempo la città di Messina contava 140.000 abitanti, ne perse 80.000 e la città di Reggio Calabria 45.000 e ne perse 15.000. Stime a cui vanno aggiunti l'elevatissimo numero di feriti e di danni materiali;

in seguito al terremoto quasi tutto il patrimonio edilizio della città fu distrutto o seriamente danneggiato, compresi edifici pubblici fondamentali come l'ospedale e la stazione ferroviaria;

le due città persero gran parte degli edifici monumentali che ne raccontavano

la storia. Alcuni edifici furono letteralmente sgretolati e le persone che vi abitavano, colte nel sonno, non ebbero l'opportunità di mettersi in salvo;

giunsero molte risorse per finanziare la ricostruzione. La proposta di demolire completamente Messina e trasferirla in un'altra zona fu rifiutata con veemenza dagli abitanti. Molte delle costruzioni che erano sopravvissute al cataclisma vennero in ogni caso abbattute per dare applicazione ai piani regolatori redatti da Borzì e da De Nava che prevedero la realizzazione di città nuove, con palazzi di modesta altezza (non più di due o tre piani) e strade larghe e dritte per migliorare le vie di fuga;

nel corso dei secoli l'area calabro-sicula è stata più volte colpita da eventi sismici importanti, l'ultimo prima della devastazione del 1908 era avvenuto nel 1783, causando anche in quel caso enormi devastazioni e almeno 3.000 vittime;

la prima classificazione antisismica nel nostro paese fu fatta nel 1909, proprio in seguito al terremoto di Messina, poi aggiornata fino al 1980;

le prime norme sismiche furono calate nel piano di ricostruzione dell'ing. Borzì, basato su studi eseguiti tra il 1909 e il 1911. Fu approvato con regio decreto del 31 dicembre 1911. Fin dal 18 aprile 1909 la ricostruzione a Messina partì, sperimentando per la prima volta in Italia il cemento armato, con l'obbligo del distacco dei fabbricati, densità non superiori al 40 per cento, altezza max 10,00 metri o due piani, strade larghe almeno 13,50 metri;

nel 1937 erano stati costruiti 480 dei 517 isolati previsti dal piano Borzì;

ai fini di un'eventuale mappa del rischio sismico si dovrà tenere conto dell'evoluzione del patrimonio edilizio. In particolare, poiché con la seconda guerra mondiale la città subì ripetutamente bombardamenti a tappeto, tutti gli edifici del centro rimasero fortemente danneggiati, obbligando a una seconda ricostruzione;

quindi, a partire dagli anni '50 si cominciarono ad eseguire edifici in cemento armato fino a cinque piani fuori terra di altezza;

oggi la città di Messina conta una popolazione di circa 253.134 abitanti e, in base al censimento ISTAT della popolazione e degli edifici del 2001, si stima che abitino in circa 33.000 edifici. Di questi almeno 3.100 sono da considerarsi fatiscenti o baraccati;

l'area interessata dal terremoto del 1908 è una tra quelle a più alto rischio sismico in Italia;

nel caso in cui si verificasse un nuovo evento sismico della *magnitudo* di quello del 1908 si stima che gran parte del patrimonio edilizio esistente nelle città di Messina e Reggio Calabria, in gran parte di qualità scadente e non rispondente ai necessari requisiti antisismici, risulterebbe gravemente danneggiato. A tal proposito, in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Stampa* il 21 dicembre 2008, il Prof. Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia afferma che nell'eventualità di un nuovo terremoto, anche di minore *magnitudo*, i cittadini devono temere per la tenuta delle proprie case che sono costruite male e sono di pessima qualità. Le conseguenze sarebbero perciò drammatiche sia per il presumibile alto numero di vittime, sia per le moltissime persone che rimarrebbero senza casa, senza contare i danni economici alla popolazione, al territorio e allo Stato;

a rendere ancora più attuale il problema va ricordato che il 18 dicembre 2008, alle 22:57, è stata registrata ancora una forte scossa di terremoto del 5° grado della scala Richter tra la Sicilia e la Calabria. L'epicentro è stato localizzato in mare a 40 Km dalle coste al largo della Calabria — tra Paola ed Amantea — a 217,8 Km di profondità ed è stato avvertito nelle provincie di Cosenza, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Messina;

inoltre, nella puntata del 20 dicembre 2008, nel corso della trasmissione « Am-

biente Italia» si è evidenziato come la questione della qualità edilizia in Sicilia sia assolutamente urgente, in particolare nei casi, attualmente oggetto di indagine da parte delle Procure di Catania e Messina, di utilizzo di cemento armato di pessima qualità, detto «depotenziato», per la costruzione di infrastrutture viarie ed edifici pubblici —:

se non si intenda avviare immediatamente un piano straordinario di consolidamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati combinando questi interventi con misure volte a ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza dei fabbricati; in particolare, per quanto riguarda gli edifici privati uno strumento che si è già rivelato molto utile in tal senso è il credito d'imposta del 55 per cento per interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli appartamenti, un provvedimento che potrebbe essere ampliato, prevedendo questo sgravio anche per il consolidamento antisismico, rilanciando così il sistema delle piccole e medie imprese e un'economia legata all'edilizia di qualità, in grado di produrre anche un rilevante effetto sul terreno occupazionale.

(5-00832)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURIZIO TURCO, BERNARDINI, ZAMPARUTTI, FARINA COSCIONI, BELTRANDI e MECACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le condizioni climatiche in tutto il paese hanno aggravato, al limite della sopravvivenza, la vita di migliaia di *clochard* che trovano solitamente riparo nelle stazioni ferroviarie delle principali città italiane;

in diverse città italiane alcuni *clochard* sono morti a causa del freddo, tra gli altri, nella sola città di Roma ne sono morti due la notte del 1° gennaio 2008;

su questo argomento vi sono alcuni episodi che vengono riportati dal quotidiano *Corriere della Sera* il 9 gennaio 2009, in un articolo a firma Gian Antonio Stella:

a) alla Stazione di Mestre sono stati allontanati dalla Polizia alcuni volontari che portavano ai senzatetto bevande calde;

b) la vigilia di natale, nella stazione ferroviaria di Genova, gli addetti alla pulizia buttarono via le coperte che i volontari avevano predisposto per i *clochard*, poco dopo uno di essi morì per il freddo;

c) a fine dicembre, alla Stazione di Firenze, alcuni senzatetto sono stati multati perché, a detta delle forze dell'ordine, «dormivano in modo palesemente indecente»;

d) alla stazione di Vicenza, dopo il decesso di un *clochard*, il Prefetto è riuscito ad ottenere che la Società Grandi Stazioni aprisse le porte negli orari notturni per dare riparo ai senzatetto bisognosi;

alcune Regioni e Comuni del nord Italia hanno promosso politiche volte ad aggravare le condizioni di vita dei senzatetto, lo stesso articolo del *Corriere della Sera* riporta l'esempio della Regione Veneto che ha drasticamente tagliato gli aiuti (ai quali destina un quarto della somma stanziata per le feste della Repubblica del Leon) —:

quali iniziative abbia assunto il Governo per garantire sostegno, protezione, aiuto e riparo alle persone senzatetto, in particolare in questi giorni di freddo e gelo nelle città italiane del nord;

se corrispondano al vero le notizie riportate in premessa sull'operato delle forze dell'ordine e degli addetti alle pulizie nelle Stazioni ferroviarie;

se in particolari condizioni climatiche la Società Grandi Stazioni, in accordo con le Prefetture, abbia l'obbligo o meno di garantire riparo ai senzatetto;

se non ritenga il Governo necessario in casi così eccezionali, attivare la Prote-

zione civile per garantire una maggiore tutela delle persone *clochard* e « compensare » così le politiche locali di contrasto e riduzione degli aiuti. (4-01994)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MECACCI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI e BELTRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 9 gennaio 2009, a pagina 20, del *Corriere della Sera*, a firma Massimo A. Alberizzi, in Senegal sono stati condannati a otto anni di carcere nove omosessuali per « atti contro natura »;

il Senegal è tra i 38 paesi del continente africano che puniscono i rapporti omosessuali tra adulti consenzienti; la norma, che prevede una multa da 150 a 250 euro e la prigione da uno a cinque anni, non era stata mai severamente applicata;

lo scorso febbraio 2008 una donna e 10 uomini sono stati arrestati a Dakar, dopo la pubblicazione su una rivista di fotografia di foto di un matrimonio gay;

più di recente, il 19 dicembre scorso, nove persone omosessuali, tra questi il leader del movimento Lgbt senegalese, Diadji Diouf, impegnati anche in un'organizzazione che si batte contro l'Aids, sono state arrestate;

tali arresti sono avvenuti all'interno di un clima mediatico omofobo;

il Senegal ha mantenuto a lungo, sotto la Presidenza Wade una tradizione di rispetto dei principi democratici e di difesa dei diritti umani;

l'Italia, di concerto con l'Unione Europea ha promosso la presentazione di

una dichiarazione in sede ONU per la depenalizzazione dell'Omofobia lo scorso dicembre, quale iniziativa centrale per il rispetto dei diritti umani delle persone omosessuali —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere il nostro Governo a tutti i livelli, incluso quello europeo, affinché vengano scongiurate iniziative ed azioni omofobe in Senegal;

se non ritenga il Ministro di dover assumere iniziative diplomatiche per esprimere la preoccupazione del nostro Governo per i fatti succitati e, tra le azioni più concrete, se non intenda convocare con la massima urgenza l'Ambasciatore del Senegal, anche per chiedere l'adeguamento della legislazione del paese agli *standard* internazionali in materia di diritti umani fondamentali. (5-00830)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, ZAMPARUTTI, BERNARDINI e MECACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito dal quotidiano *Il Tempo* nella sua edizione del 3 gennaio 2009 è stato scoperto a Vetralla, in provincia di Viterbo, un campo di concentramento operativo già nel 1942 che ha ospitato oltre tremila militari catturati dai nazifascisti;

si tratta di una scoperta che si deve a due ricercatori, Roberta De Vito, presidente della cooperativa culturale vetrallese « Il Ventilabro », e a Daniele Camilli, pubblicista, esponente del Codici, relativa a un « campo » che sorgeva su una superficie di 4-5 ettari. Attualmente sono rimasti in piedi, alcuni in buone condizioni, altri diroccati, 13 edifici. Il « campo » poteva ospitare 4.000 prigionieri, militari e sottufficiali catturati dai nazifascisti. I lavori, eseguiti dal Genio Militare, iniziarono nel-